

Dal pollo alle case di lusso: dodici idee al via

Presentate le nuove imprese, già nate o in cantiere, selezionate e seguite da Techne per il progetto Generazione Impresa Mondo

L'iniziativa

Fra gli aspiranti imprenditori molti stranieri

È giunto a compimento ieri, con una cerimonia che si è tenuta nella sede della Provincia di piazza Morgagni a Forlì, il progetto di Generazione Impresa Mondo (Gim) che, tra il 2020 e il 2021, ha promosso un percorso di formazione e consulenza per l'avvio di nuove imprese sia italiane che, in particolare, straniere, gestito dall'ente di formazione Techne nell'ambito del progetto europeo Interreg Taskforce C1385, con il patrocinio, tra gli altri, del Comune di Forlì e quello di Cesena e Camera di Commercio.

«Questa – ha commentato Lia Benvenuti, direttrice di Techne – per noi era una sfida che voi aspiranti imprenditori avete saputo raccogliere e concretizzare, dimostrando ancora una volta quanto il nostro territorio sia capace di fare rete e creare collaborazioni». È stato poi il direttore della Camera di Commercio della Romagna Alberto Zambianchi, prima che i neo-imprenditori presentassero i loro progetti, a dare alcuni dati sull'imprenditorialità del territorio: al 30 giugno 2021 in Romagna si contavano 8.280 imprese straniere attive, che costituiscono l'11,7% del totale. Nel confronto con il 2020 si riscontra un aumento del 4,1%. Di queste, nella provincia di Forlì-Cesena, si contano 3.760 imprese attive, il 10,3% del totale, con un aumento rispetto all'anno scorso del 4%. Il 54,9% di queste imprese insiste nel comprensorio di Cesena, mentre il 45,1% si trova nel forlivese. I principali settori economici sono quelli delle costruzioni, seguite dal commercio, dalla manifattura e poi dall'alloggio e ristorazione. Le principali nazionalità delle imprese straniere risultano, nell'ordine, Albania con 578 imprese, Romania che ne conta 367, Cina con 364, Marocco con 332 e Tunisia con 205.

«Questi dati confermano – ha concluso Zambianchi – l'importanza di progetti come questo: le imprese straniere sul territorio rappresentano un fondamentale fattore di benessere economico che non va sottovalutato, ma al contrario valorizzato».

di Sofia Nardi

C'è chi offre servizi per case di lusso, chi ha inventato una borsa solidale, chi esporta vino romagnolo in Costa d'Avorio... Sono in tutto dodici – due cesenati, gli altri made in Forlì – i progetti imprenditoriali che si stanno trasformando in imprese (alcuni, anzi, lo sono già) grazie al progetto di Generazione Impresa Mondo (Gim).

Raffaele Vargas ha inventato 'Uilbi', un e-commerce che ha aperto i battenti in settembre e si propone di promuovere l'alimentazione sana: i clienti dovranno inserire i loro dati biometrici e scegliere le loro ricette preferite, a questo punto la app farà la spesa al posto loro, inviando a casa una box con ingredienti e dose ideali. Poi c'è 'Ping!mi', di Sarvraj Singh Ranthotra: un portale pensato per la promozione di beni e servizi facendo incontrare domanda e offerta. Yusif Fuseini ha inventato 'Luxury of home', una realtà specializzata nell'edilizia di lusso sia per interni che per esterni, mentre Josephine Ngozi, di origine nigeriana, ha dato vita a 'Ebu creation', una linea di borse duple face.

Poi c'è chi ha puntato sull'import/export: Messou Richard ha



Foto di gruppo al passaggio in rassegna, ieri pomeriggio nella sede della Provincia, delle nuove idee imprenditoriali appoggiate dall'ente di formazione Techne (Frasca)

pensato 'MessImport', un'azienda di importazioni tropicali, principalmente di caffè e cacao, dalla Costa d'Avorio all'Italia, promuovendo un sistema di economia circolare che prevede l'importazione di compost italiano per la fertilizzazione delle colture in Africa; l'enoteca Wine Cave di Aka Damo Yves Narcisse, invece, esporta vino romagnolo a Maféré, sempre in Costa d'Avorio. Inoltre, c'è Spazio 2030, rappresentato da Beatrice Forese, un'associazione di promozione sociale composta da giovani che mira a divulgare

il tema della sostenibilità con eventi di formazione e botteghe itineranti di prodotti di artigianato.

È green anche l'intento di 'Dinamico' di Andrea Cucchi, composto da professionisti nel campo dell'architettura e dell'ingegner-

DI TUTTO UN PO'

C'è chi intende importare dalla Costa d'Avorio caffè e cacao e chi invece vuole esportarvi il vino della Romagna

ria che mirano a ridurre l'impatto ambientale delle costruzioni. Ancora, troviamo Studio Bim, di Fernand Kuissumira che si propone di sostenere imprese edili italiane interessate a entrare nel mercato africano che necessita di contatti in loco.

Passando a Bichicken di Aidara Guienne, è una rosticceria che offrirà alle comunità africane, e non solo, piatti pronti a base di carne di pollo, faraone e tacchino, ispirandosi alla tradizione del 'Poulet Bicyclette', un tipo di street food diffuso in alcuni paesi dell'Africa occidentale. È cesenate, invece, 'Politalia', pensata da Bernadeta Grochowska Bogumila, che offre servizi di traduzione e interpretariato, assistenza nel campo dell'internazionalizzazione d'impresa e consulenza burocratica. Sempre cesenate, infine, anche 'Dream reborn', ideata da un gruppo di sette persone rappresentate da Patrick Wafo Noumsi: il gruppo si occuperà di creare relazioni tra aspiranti imprenditori e imprese in via di chiusura con il problema della continuità.

Dodici idee tutte diverse tra loro, progetti ambiziosi, audaci, innovativi e talvolta visionari che sperano di trovare il loro posto nel mercato e, ora, sono sulla rampa di lancio, in attesa di scoprire cosa riserverà loro il futuro.

La storia

'Ebu Creation': borse reversibili in ricordo del figlio scomparso

Josephine Ngozi l'ha perso ucciso da un infarto mentre giocava a basket: aveva 12 anni «Era stato lui a dirmi di farle»

Dietro ad ognuno dei dodici progetti degli aspiranti imprenditori di 'Gim' ci sono delle storie fatte di sogni e creatività, ma talvolta anche di sofferenze e rinunce. Una di queste storie è quella di Josephine Ngozi che, di origini nigeriane, vive a Forlì da ormai 28 anni. Sua è 'Ebu Creation', l'idea di impresa basata sulla produzione di borse reversibili, da un lato in sobria ecopelle e dall'altro di coloratissimi tessuti africani: due lati diversi, ma complementari, come le due facce della vita di Josephi-

ne, che dietro il suo sorriso e la sua energia nasconde un dolore impossibile da superare.

«Ebu era il nome di mio figlio, sua è anche la primissima idea di realizzare le borse – racconta -. Ebu è morto d'infarto nel 2009, quando aveva solo 12 anni, mentre stava giocando una partita di basket con i suoi amici, qua a Forlì. Sono dolori, questi, che o ti distruggono o ti fanno in qualche modo andare avanti». E Josephine, nonostante tutto, ha scelto di andare avanti.

«Io ho studiato in Nigeria – racconta –, ma quando sono arrivata in Italia i titoli non mi sono stati riconosciuti; così ho ricominciato dal basso, ho fatto tanti lavori molto umili fino a che, un paio d'anni fa, ho cominciato a

lavorare come mediatrice linguistica. Ho fatto tanti sacrifici, ma sono contenta così: è stata un'occasione per capire altri aspetti della vita e dell'integrazione».

Ora, grazie al progetto di Techne, Josephine Ngozi sta per inaugurare la sua impresa che aprirà i battenti all'inizio del 2022: «Mi è stata affiancata una mentore fantastica, Claudia Iominelli – spiega -. Mi completa sotto tanti aspetti: io sono molto impulsiva e lei è più cauta e questo ci aiuta a prendere le scelte più giuste, insieme siamo una grande squadra. Per ora siamo noi due, ma speriamo di crescere e di poter dare lavoro ad altre donne».

Non solo impresa, quindi: «Il nostro – conclude infatti Josephi-



Josephine Ngozi, neo imprenditrice

ne Ngozi – è un progetto grande, fatto di sorellanza, amicizia e integrazione e non vediamo l'ora che finalmente possa partire».

Sofia Nardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA